

# Angelo Muriotto

## Luci e ombre del pensiero

testo critico a cura di Gaetano Salerno

Fare arte per Angelo Muriotto è andare oltre la falsità dell'illusione, visualizzare la forma più semplice e pura della verità, ordinare il caos delle immagini in riflessioni e pensieri trasparenti e leggere che sono sinonimo di onestà

Concentrarsi così sull'oggetto getta le basi di una ricerca alimentata dalla continua scoperta di come l'oggetto possa tramutarsi in concetto e vivere di sensazioni.

*La Fortezza Bastiani*, l'ultimo lavoro dell'artista, è la conquista definitiva dello spazio, iniziata già con le pitto-sculture; un'installazione site-specific prototipo di quella che dovrà misurare quaranta metri d'altezza per essere in grado di accoglierci nel suo ventre utopico, rendendoci prigionieri volontari di una chiusura e di un tempo fermo ed immutabile proprio come Giovanni Drogo nel romanzo di Dino Buzzati.

E proprio come Drogo avremo lo sguardo fisso su alte pareti e potremo solo guardare verso l'alto, verso il cielo delle speranze, verso la luce irradiante del sole per trovare in quel punto lontano una ragione alla nostra esistenza, uno spiraglio di verità.

L'elemento luminoso che dall'interno della fortezza diviene anelito per noi uomini brancolanti nel buio dell'ignoranza, prigionieri delle convenzioni, convinzioni e falsi dogmi, diventa paradigmatico di tutto questo ultimo percorso artistico ed esistenziale compiuto da Angelo Muriotto nell'arco di due anni.

Due gli assi principali e culturali lungo i quali si sviluppa questa ricerca: il **dadaismo**, grazie al quale individua l'*objet trouvé* al di fuori del vocabolario dell'arte per il suo valore estetico e lo ricontestualizza in un processo comunicativo nuovo e inaspettato e il **minimalismo**, in base al quale l'oggetto non è più contenuto ma contenitore di concetti.

Filosofia, religione, storia, letteratura rappresentano il territorio d'azione dell'artista.

I lavori più recenti invadono campi impropri della raffigurazione e della rappresentazione facendosi portatori di nuove visioni composte da più elementi che si sovrappongono e si intersecano fino a creare un linguaggio innovativo che dialoga con i linguaggi principali della contemporaneità novecentista.

Dal 2010 realizza assemblaggi di oggetti in vetro che formano un caleidoscopio di colori e trasparenze ispirati a motivi *new deco*.

Portando avanti poi un graduale processo di sintesi realizza quadri in cui il pigmento viene sostituito dai materiali e dalle loro infinite possibilità combinate.

Usa pannelli di legno e di plexiglass sui quali posiziona parallelepipedi dipinti nei colori primari e poi cocci granulati e canne di vetro, fibra di carbonio, acciaio inox.

Gran parte delle opere viene attrezzata da una cortina di canne di vetro anteposta in feritoie davanti all'opera vera e propria.

La ricerca di geometria di questi lavori assemblativi ci permette perciò di percorrere i punti, le linee sulle superfici astratte di Vasilij Kandinskij, di affacciarci alla realtà-altra profetizzata da Marcel Duchamp, di riconsiderare le estetiche neoplastiche di Piet Mondrian, di ricondurre l'analisi percettiva ad un mono o bi-cromatismo suprematista di Kazimir Malevič.

L'opera si regge su strutture astratte e successivamente informali grazie alle quali si instaura un dialogo immediato con la musica e con la matematica, affidandosi alla sezione aurea come espressione di armonia, richiamando così una scrittura poetica che supera i limiti del linguaggio scritto per divenire pura intuizione.

Verso la fine del 2011 compaiono come superfici di base pannelli industriali di lamiera a rombi antidrucciolo che vengono brillantati o verniciati a polveri. Successivamente l'opera viene realizzata assemblando ai pannelli granulati e canne di vetro.

Nascono così i monocrome in cui la semplicità del materiale è resa ancora più diretta dall'immediatezza del coinvolgimento cromatico.

Nello stesso periodo utilizza lamiere di rame antichizzato a piombo realizzando opere fortemente simboliche. Anche la fibra di carbonio, per gli stessi motivi, rientra nel vocabolario artistico di Angelo Muriotto: con questo materiale realizza infatti trame simili a tessuti, in un elegante colore nero, costituito da filamento di carbonio intrecciati uniti insieme da una matrice, generalmente di resina, da abbinare in maniera contrastante con lamiere di acciaio inox e volumi in colore bianco.

L'introduzione di superfici specchianti consente all'artista di proseguire il processo di smaterializzazione dell'oggetto: lo specchio riverbera la luce, ne amplifica i confini; inoltre, riflettendo la nostra immagine, si inserisce gradualmente nello spazio fino a conquistarlo.

E' però con la vetrofusione che dal 2012 Angelo Muriotto avvia il percorso della nuova ricerca e raggiunge i risultati voluti: l'opera, dapprima pittorica, poi liberata dal vincolo del supporto, fluttua nello spazio come elemento organico, attuando uno scambio energetico continuo con la luce, con lo spazio, con l'aria.

Nella vetrofusione l'artista percepisce il principio talvolta della casualità del gesto creativo; fondendo il vetro l'artista può intuirne il risultato finale accettando però anche l'imprevisto, anche l'incidente realizzativo dettato da una materia che in maniera autonoma si crea e si reinventa, ora espandendosi nel calore del ventre del forno ora ritraendosi nella freddezza e che sancisce la sussistenza dell'oggetto oltre la sua progettazione.

La luminosità del cristallo assume così un valore metafisico, come concetto neoplatonico di avvicinamento alla bellezza, lasciando poi la sensazione che solo in questa bellezza sussistano i concetti di verità ricercati; l'oggetto ottenuto vive in simbiosi con la sua ombra proiettata sul muro e dà vita ad una sequenza infinita di immagini che osserviamo come protagonisti del *Mito della Caverna* di Platone, come prigionieri delle condizioni imposte da una realtà che non conosciamo ma che accettiamo perché supponiamo essere l'unica.

Fino alla fuga e alla scoperta di altre certezze.

Con la vetrofusione nascono le produzioni seriali: ogni concetto si sviluppa attraverso più pannelli che originano narrazioni silenziose e consentono ad Angelo Muriotto di dare forma al ricco mondo delle idee che popola la sua fantasia.

*Il gioco dei bambini* ci riporta all'interno di un mondo dell'infanzia mai sopito; le risate ricordano la gioia di periodi spensierati, la sensazione di un'epoca felice in cui sono riposte le speranze del futuro. I pannelli esprimono inoltre l'uguaglianza dei bambini, al di là delle differenti etnie, al di là delle differenze che i preconcetti propri dell'età matura invece individuano e sottolineano.

Anche il concetto di tempo entra nelle riflessioni dell'artista: *Il trascorrere del tempo* allude ad una condizione atemporale dell'uomo in cui passato, presente e futuro si fondono all'interno di elementi tra loro simili per ricordarci che solo il presente ci è noto mentre nulla sappiamo dell'infinito passato e del futuro. Come in tutti i lavori dell'artista rimane solo la sensazione del già visto o l'intuizione del prevedibile.

*I frammenti di luce ed ombre del pensiero* amplificano il senso dell'imponderabilità ricordandoci che anche il punto più luminoso dovrà prima o poi fare i conti col buio, giocando sul concetto dell'immagine sdoppiata, metà reale e metà virtuale. I pensieri si disperdono così tra luci, ombre e colori, alla ricerca di un equilibrio astratto. Similmente ad un brandello di certezza che ci si aspetta guardando il movimento delle nuvole che velano il sole, chiaroscurandolo.

Quello che rimane impresso sul muro è un'impalpabile essenza, la leggerezza di un momento che lascia volare lontano la pesantezza e la gravità della contingenza, inseguendo una speranza apparente, un'illusione.

Al percorso di ricerca della fiaba e del mito appartengono anche i pannelli vetrofusi *I Quaranta + 1*, ispirati alla favola di Ali Babà in cui il protagonista, un povero boscaiolo che, scoperto per caso il nascondiglio del tesoro di quaranta ladroni ed assassini, furbescamente se ne impadronisce, diventando complice dello stesso crimine, accomunato da una colpa metaforica della quale tutti i grandi personaggi della storia, consapevolmente o inconsapevolmente, si sono macchiati.

Oppure la *Crisobolla*, opera ispirata al documento imperiale bizantino munito di sigillo aureo donato a Venezia dall'imperatore Alessio Comneno I come ricompensa per l'aiuto ricevuto nella guerra contro i Normanni e con il quale veniva riconosciuto ai veneziani il diritto di commerciare nei territori dell'Impero.

La sacralità della storia è ben presente nella sacralità dei materiali, esaltati nei loro reciproci rimandi, nella scintillante lamiera dorata, nella purezza del plexiglass, nella pittura blu oltremare alla quale l'artista si affida per tracciare un mondo formale di eleganza e ricchezza.

Alla lamiera bugnata si affianca nell'ultima produzione la lamiera stirata, tagliata a tratti e ondulata che per la tridimensionalità e i tagli sembra dare consistenza materica ai concettismi di Lucio Fontana.

Poiché anche le parole sono, come le immagini, portatrici di falsità l'artista si rifugia nel pensiero: *Alla ricerca della sintesi – Equilibrio tra parole e silenzio*, l'opera in plexiglass e canne di vetro simile ad una pagina scritta con caratteri topografici allineati alla rinfusa riconduce velocemente al nonsense della comunicazione, lasciandoci fermi davanti ad una comprensione che non cogliamo, prigionieri di culture fasulle.

Alla fine, parafrasando il titolo degli ultimi lavori, sinfonia materica e sintesi estremizzata di questa lunga e inesausta ricerca, si tratta sempre di annullare il superfluo, ristabilire le armonie, eliminare

l'eccesso, accettare l'imprevedibile, come in queste apparenti *Immagini complesse* che individuano però, sempre e soltanto, *oggetti semplici per una rappresentazione disorganica*.

Gli esiti raggiunti dall'opera di Angelo Muriotto e le linee di studio perseguite dall'artista nel campo della figurazione e della rappresentazione costituiscono soltanto una parte di un lungo percorso non ancora terminato; la ricerca prosegue - lasciando intuire nuovi, inattesi sviluppi - con la stessa curiosità e la stessa energia che hanno caratterizzato questo nuovo ciclo di lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)**  
**[info@segnoperenne.it](mailto:info@segnoperenne.it)**  
**[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)**  
**[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)**

